

Perché diciamo **NO** all'Autonomia differenziata

Cos'è l'Autonomia differenziata?

È un percorso, ancora parzialmente attuato, previsto dal Titolo V della Costituzione, innovato dalla riforma del 2001, che assegna alle Regioni la responsabilità su materie precedentemente assegnate allo Stato. In particolare, a seguito delle intese stipulate dal governo Gentiloni nel 2018 con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto erano già state declinate le richieste autonomistiche su molte materie, tra cui scuola, ambiente, vie di comunicazione...

Ci sono anche rischi per il diritto all'istruzione?

Sì, con l'istruzione regionale **sarebbe negato l'esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale** e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale.

Il divario Sud-Nord non potrebbe che aumentare, la **diffusione uniforme di scuole dell'infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata**, il valore legale del titolo di studio sarebbe compromesso e le Regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse.

Cosa sta facendo il governo Meloni?

Il Ministro Calderoli e altri autorevoli esponenti dell'esecutivo hanno già rilanciato l'attuazione dell'Autonomia Differenziata e con la **Legge di bilancio 2023 (art. 1 c. 791-798)** hanno messo nero su bianco la volontà del governo di realizzare i progetti regionalistici.

Cosa potrebbe accadere se si realizzasse questo percorso?

Oltre Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, molte altre Regioni hanno avanzato richieste autonomistiche sulla scuola, pertanto, tra le bozze regionali, leggiamo che:

- si vuole costruire un **organico regionale del personale scolastico**
- si vogliono bandire **concorsi regionali**
- si vuole **regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica**
- si vogliono costruire **contratti regionali**
- si vogliono **differenziare gli stipendi** sulla base delle risorse economiche regionali
- si vuole **intervenire sulla mobilità**, non più su base nazionale con evidenti blocchi degli spostamenti tra regioni.

La FLC CGIL si impegna da anni per aprire un vero dibattito pubblico nel Paese e per promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi di questo eversivo progetto di differenziazione dei diritti, mobilitandosi -insieme a UIL Scuola RUA, Gilda Unams e Coordinamento per la Democrazia Costituzionale- anche mediante la [raccolta firme](#) per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare.

FIRMA ONLINE CON SPID

o rivolgeti alle sedi della FLC CGIL



Dal 9 novembre 2022 la sottoscrizione ha **sei mesi di tempo** per raccogliere le **50.000 firme** necessarie a portare la legge di iniziativa popolare in Parlamento perché venga discussa.

La proposta è finalizzata a:

- **eliminare le intese pattizie** che introducono l'autonomia differenziata attraverso la trattativa tra governo e singola regione, riducendo il parlamento a un ruolo di ratifica e introdurre eventuali referendum;
- **riportare la formazione professionale dalla competenza regionale alla competenza concorrente Stato-Regioni** e spostare l'istruzione (e altre materie strategiche) dalla **potestà concorrente a quella esclusiva dello Stato**;
- **modificare i livelli "essenziali" in livelli "uniformi"** delle prestazioni;
- **introdurre la supremazia della legge statale**, costruita sull'unità della Repubblica.

